

Fiducia allo Stato

Un tragico ed efferato fatto di cronaca avvenuto negli ultimi giorni dello scorso novembre a Lecco ha avuto una risonanza nazionale a seguito delle dichiarazioni del ministro delle Riforme on. Calderoli della Lega Nord.

Un benzinaio è stato mortalmente colpito da alcuni colpi di pistola sparatigli da, sembra due, malviventi, non si sa se italiani o stranieri. Fatto questo che, come purtroppo tanti altri, fa riflettere sulla diffusione della violenza nel nostro Paese e provoca emozioni e reazioni in chi le subisce ed in quanti vivono nella paura la loro quotidiana giornata di lavoro, specie quando il rischio di vedersi puntare un'arma contro è maggiore.

La cronaca, specie nei giornali del nord, ha dato risalto al tragico evento e, come in casi analoghi, le forze di polizia si sono messe in opera per ricercare i malviventi ed affidarli, come vogliono le leggi di uno stato di diritto, a chi ha il compito di giudicare.

Una dichiarazione del ministro Calderoni ha però messo a rumore le forze politiche anche di maggioranza e non solo.

Con questa espressione riportata dalla stampa e confermata anche dai colleghi di partito "Nessuno può permettersi di toccare un *padano*" stanziava 25.000 euro quale taglia per chi consentirà l'arresto dei responsabili.

Il termine *taglia* richiama alla memoria alcune scene di film western o, in tempi più recenti, le decisioni di alcuni Stati per agevolare la cattura di responsabili di tragici atti terroristici come quelli dell'11 settembre 2001 a New York. Le une e le altre si riferiscono o a momenti in cui lo Stato organizzato e sovrano era ancora in essere o a situazioni di tale gravità da richiedere, da parte dello Stato, la collaborazione, anche tramite incentivi, a tutti cittadini.

Ricorrere oggi nel nostro Paese ai cacciatori di taglie vorrebbe dire che la situazione è molto simile e diffonderebbe la convinzione che lo Stato e gli organi che lo rappresentano sul territorio, non riscuotono la necessaria fiducia o che comunque non sono in grado di svolgere i loro compiti.

Si può capire che espressioni come queste escano da chi si sente preso di mira dalla delinquenza abituale e subisce gravi danni fisici o patrimoniali, è invece preoccupante che vengano pronunciate da un uomo di governo, su cui, direttamente o indirettamente ricade la responsabilità della eventuale inefficienza delle forze preposte alla sicurezza del cittadino.

Le reazioni non sono mancate e, per fortuna, questa volta sono state trasversali. Anche alcuni rappresentanti della maggioranza, insieme alle forze di opposizione, hanno preso le distanze da quanto avventatamente espresso dal ministro delle Riforme, dichiarando che la repressione al crimine spetta esclusivamente allo Stato e che la Repubblica italiana ha ordinamenti ed istituzioni in grado di fronteggiare e battere la criminalità

Anche la Chiesa ha fatto sentire la sua voce, sostenendo con l'Arcivescovo di Milano Tettamanzi che "alle parole dettate dall'emozione del momento devono prevalere i sentimenti cristiani ed umani".

Un'ultima osservazione. L'affermazione del ministro Calderoni, che è ministro della Repubblica ed ha giurato sulla Costituzione Italiana, è grave di per sé per quanto detto in precedenza. Lo diventa ancor più per quella limitazione ai cittadini padani, quasi che per coloro che abitano oltre il Po non importa nulla se vengono violentati, uccisi, rapinati, malmenati.

La risposta comunque a tali velleitarie uscite, al di là di quelle che possono apparire politicamente orientate, l'ha data la famiglia del benzinaio ucciso. In una dichiarazione resa pubblica, con fermezza si è voluto esprimere fiducia in questo Stato e certezza che le Forze dell'ordine faranno tutto il loro dovere per assicurare i malviventi alla giustizia.

Per nostra fortuna, anche nei momenti più desolanti, c'è sempre qualcuno che ci aiuta a capire che non dobbiamo perdere la fiducia.

Meno tasse dal prossimo anno

Un decreto del Governo riduce le aliquote. Critiche da opposizioni e Sindacati

Dopo giorni di intenso dibattito all'interno della coalizione di Governo, il Presidente del Consiglio Silvio Berlusconi ha illustrato alla stampa le decisioni unanimemente assunte e che poi, trasformate in un emendamento, sono state approvate nel successivo Consiglio dei Ministri.

La notizia dallo stesso premier è stata ritenuta storica: per la prima volta, ha egli aggiunto, dopo decine di anni, un Governo riesce a diminuire le imposte, operando esclusivamente sulla riduzione delle spese.

Tale decisione sarà operativa fin dal prossimo anno e pertanto nel 2005 il calcolo dell'IRPEF verrà fatto con aliquote diverse rispetto alle precedenti.

La maggioranza è riuscita così a ricompattarsi dopo essere stata, ancora una volta, sull'orlo della rottura. Lo stesso Berlusconi, con una lettera ad un giornale, aveva avvertito qualche giorno prima gli alleati che se non veniva accolta la proposta si sarebbe andati alle elezioni.

Le resistenze in prevalenza venivano da AN, restia ad accettare che il reperimento delle risorse necessarie per ridurre la tassazione penalizzasse il sud, e UDC non in sintonia con gli altri partiti sulla modifica dei parametri di Maastricht e cioè di superare il rapporto pil/debito pubblico per avere la possibilità di maggiori disponibilità finanziarie.

Come già altre volte è capitato, anche in questa la soluzione è stata trovata e tutte le forze della maggioranza hanno sottoscritto il documento.

I 6,5 miliardi di euro che occorrono per integrare il bilancio dello Stato di altrettante minori entrate, sono stati reperiti con diversi tagli alle spese, come la riduzione di 75.000 lavoratori del pubblico impiego, con i proventi da alcuni condoni, ma anche con aumenti che riguardano le sigarette, le marche da bollo, il gioco.

| Le aliquote attuali | | Le nuove aliquote proposte | |
|----------------------------|-----|----------------------------|---|
| Fino a 15 mila euro | 23% | 23% | Fino a 26.000 euro |
| Oltre 15.000 fino a 29.000 | 29% | 33% | Oltre 26.000 Fino a 33.500 |
| Oltre 29.000 fino a 32.600 | 31% | 39% | Oltre 33.500 |
| Oltre 32.600 fino a 70.000 | 39% | | Oltre 100.000 39% + 4% contributo di solidarietà |
| Oltre 70.000 | 45% | | |

Dal primo gennaio del 2005 quindi le aliquote dell'Ire (Imposta sul reddito) che sostituiranno l'Irpef, si ridurranno a tre: 23%, 33% e 39%. E' Previsto anche un contributo di solidarietà al 4% per i redditi superiori ai 100 mila euro, una detassazione estesa a 14.000 euro, dagli attuali 7.500, per famiglie monoreddito con coniuge, figli o nonno a carico. Nell'emendamento

sono compresi 500 milioni di euro di sgravi Irap per la ricerca e per i nuovi assunti.

L'emendamento è stato presentato durante la discussione della Finanziaria in cui sono state anche reperite le risorse per non superare il 3% del rapporto debito/pil.

Tutto bene allora? Neanche un po'. L'opposizione, e con essa il Sindacato dei lavoratori, ma anche quello degli industriali che non vede nella manovra risorse per gli investimenti, ha espresso forti critiche sulle decisioni del Governo, ritenendole solo uno spot pubblicitario voluto dal Presidente del Consiglio a giustificazione del Patto con gli Italiani stipulato in televisione agli inizi del suo mandato.

Il commento generale è che finiremo tutti per pagarne di più. I tagli del governo, secondo i critici del provvedimento, si tramuteranno inevitabilmente in maggiori aumenti di tasse a livello locale, in minori servizi per i cittadini, in costi generalmente più alti per la collettività. Il Cavaliere, si aggiunge, cerca di salvare la faccia scaricando sugli enti locali i costi di una operazione che molto presto, quando gli italiani si accorgeranno che dovranno pagare di più, gli si ritorcerà contro.

Staremo a vedere quanto prima se l'obiettivo annunciato dal Governo, cioè quello di dare una scossa alla stagnante economia del nostro Paese, sarà raggiunto e quindi se la disapprovazione di un provvedimento, che dovrebbe farci felici tutti, è solo conseguenza, come sostiene la maggioranza, di una preconcetta e meschina opposizione.

Sul Garda trema la terra

Una lunga scossa di terremoto provoca crolli e ingenti danni

Mancavano pochi secondi alla mezzanotte di mercoledì 24 novembre quando in molti sono sobbalzati dal letto a seguito di una violenta scossa di terremoto avvertita in diverse regioni del nord Italia, ma soprattutto nella provincia di Brescia e aree limitrofe.

Le notizie, subito circolate in diversi siti, hanno indicato nel lago di Garda l'epicentro del sisma, ma hanno anche rassicurato che non vi sarebbero state vittime. Notizia questa che, per fortuna, non è stata successivamente smentita.

Eppure la scossa è stata violenta, oltre l'8° grado della scala Mercalli, ed in effetti i danni arrecati agli edifici sono risultati successivamente particolarmente gravi e diffusi sul territorio.

Vi sono stati alcuni feriti, ma non particolarmente gravi, a causa delle fughe precipitose e di qualche calcinaccio; molta gente è rimasta per tutta la notte fuori casa, in considerazione anche delle visibili e preoccupanti crepe di molte abitazioni.

Un primo inventario dei danni elenca circa mille edifici privati con lesioni, due Ospedali evacuati, numerose chiese non più agibili. Gli esperti, dopo aver effettuato una serie di riscontri tecnici, hanno ridotto a circa duecento le case pericolanti, impedendone l'utilizzo. I proprietari sono stati accolti o da familiari o negli alberghi del posto. Tutta l'area interessata, anche se i danni più consistenti hanno riguardato Salò, Gardone Riviera e Vobarno, è stata dichiarata dal Governo colpita da calamità naturale e quindi, agli stanziamenti di 10 milioni di euro immediatamente resi disponibili dalla Regione Lombardia, presto si aggiungeranno altre provvidenze.

I danni nei diversi comuni intorno all'epicentro sono risultati ingenti, ma gli effetti, secondo i tecnici responsabili, sarebbero stati sicuramente catastrofici se non si fosse costruito, da alcuni anni ad oggi, con sistemi antisismici.

Foto: I Comuni della provincia di Brescia colpiti dal terremoto.

Gli auguri di S.E. mons. Francesco Beschi
Vescovo Ausiliare

Carissimi,

Vi giungano sinceri i migliori auguri di un sereno Natale.

Mi piace pensare il vostro Natale associato alla figura dei Re Magi, questi stranieri, che senza timore decidono di *“mettersi in viaggio”*, sicuri in cuor loro, che *“quella stella”* li avrebbe guidati verso Qualcosa di importante.

Noi sappiamo che hanno trovato Gesù, il Figlio di Dio che si è fatto uomo, e lo adorano. Gesù si fa sempre trovare, se lo cerchiamo con fede e speranza, in qualunque luogo ci troviamo!

Le difficoltà certo non mancano, le hanno incontrate i Magi, che *“per un'altra strada fecero ritorno al loro paese”* e sicuramente non mancheranno a Voi per la lontananza dai Vostri affetti, per le abitudini di vita diverse da quelle della Vostra terra d'origine.

Tuttavia ci sentiamo radicati nella stessa fede, accomunati da un vincolo stretto che ci unisce alla stessa diocesi e nella stessa città. Tutto questo non conosce confini di spazio e ci fa sentire vicini!

Gesù Bambino che nasce per noi, lontano dalla sua casa. Nella povertà di una grotta *“perché non c'era posto per Lui nell'albergo”*, benedica le Vostre giornate e le Vostre famiglie; gradisca i Vostri sacrifici come doni che i Magi gli hanno offerto adorandolo!

Fraternamente

† Francesco Beschi

Santo Natale del Signore 2004

Riceviamo e pubblichiamo

Caro Presidente, gentili amici

La Unione Regionale Lombarda di Mar del Plata, Argentina, ringrazia vivamente per gli eccellenti risultati del viaggio a cui hanno partecipato i nostri giovani soci Marilina e Marianela Cappelletti, Carlos Cappelli e Albertina Gianelli.

È stato per noi un grande piacere che per prima volta giovani della nostra città partecipassero a questo incontro che è risultato, secondo loro e senza dubbio, un successo.

Auguriamo di mantenerci in permanente contatto, in pro della cultura regionale e delle nostre collettività.

Un fervente abbraccio

Dott. Fernando Rizzi

Presidente

Unione Regionale Lombarda di Mar del Plata

Caro Stivala

ringrazio te e tutta la tua equipe per quanto avete fatto per Juliana, è ritornata entusiasta e quello che più mi ha fatto piacere è che anche il suo papà (che è un uomo abbastanza difficile), è rimasto molto soddisfatto.

Un cordiale saluto. Giovanni Castagna

Espirito Santo – Brasile

Mi chiamo Bianca e ho partecipato all'ultimo viaggio di studio in Valle Camonica. Vedo che adesso altri giovani come me stanno partecipando a questa bella opportunità che mai dimenticherò.

Un grande abbraccio a voi e anche a questi ragazzi

Bianca Piñeiro Fontana

Egr. Dr. Nicola Stivala

Approfitto di questo viaggio di Albertina Gianelli, nata a Mar del Plata, per salutare Lei e la Commissione dell'Associazione GENTE CAMUNA. Albertina, fortunatamente è amica di Heidi Rotelo Agnelli, anche lei laureata in Rapporti Internazionali, è una carissima compagna di studio alla Facoltà di Scienze Umanistiche. Heidi ed io continuiamo a studiare, dopo la nostra laurea nell'area dei rapporti internazionale.

Attualmente sto facendo un Master in Diritto dell'Integrazione Economica, e continuo a guardare l'Unione Europea come un esempio di sviluppo in diritto comunitario. I miei rapporti con l'Italia, non sono mai finiti e continuo aspettando la possibilità di andare a studiare là, magari l'anno prossimo!!!.

Ho approfittato di quest'opportunità per raccontare ad Albertina i miei ricordi di quei giorni, i miei primi giorni, trascorsi in Valle Camonica, presso l'Associazione. Abbiamo chiacchierato tantissimo, ho tentato di descrivere la Valle, però so che la sorpresa di essere là, è veramente intrasferibile.

Professore Stivala, devo ringraziare tanto Lei e "Gente Camuna", per avermi fatto ritrovare le mie radici, le mie origini. L'anno scorso è morta la nonna, sí mia nonna nata a Vezza, quella che tra la farina del mulino trascorse la sua tenera fanciullezza. È partita in pace. Avevamo tra noi un rapporto speciale, una cosa unica, anch'essa intrasferibile. Io sono l'unico discendente, suo caro nipote.

Ho conosciuto questa piccola città di montagna grazie a tutti voi. Devo ringraziare la solidarietà della gente della valle, devo ricordare che anch'io mi sento un camuno.

Questo legame tra me e la nonna, sarà per sempre. Il ricordo dello spazio comune rimarrà atemporale. Ricordo quella mattina di sole, eravamo vicini al mezzogiorno, avevamo visitato Temú e il museo della Guerra Bianca, arriviamo lí, era Vezza. La casa della nonna era di fronte al fiume, l'acqua scendeva dalla montagna, nonostante il sole faceva freddo, Marisa mi prestò un cappotto.... Così comincia il mio viaggio a Vezza, a casa mia.

Senza essere abusivo con i ricordi, voglio trascrivere una piccola "poesia" dedicata alla nonna. Anzitutto, devo chiedere scusa, per il mio italiano, ormai un po' perso per lo studio di altre lingue.

Nata a Vezza

*Nonna, che sei nata a
Vezza,
tra le montagne
e la farina del mulino
hai trascorso la tenera
fanciullezza.*

*Ti chiamarono Natalina,
appunto perché eri nata
vicino il natale,
la tua vita perciò
appartiene al bambino
Gesù.*

*Ti ricordi che sei caduta
dalla finestra
quando ancora non avevi
imparato
a preparare la minestra.*

*Ti ricordi del vecchio mulino, in
cui cantavi e giocavi.
Sì, era il mulino del nonno,
che con la sua farina
forniva il cibo.*

*Ogni giorno andavi in asilo,
andavi in chiesa,
e dalla contrada Ponte,
guardavi tutta la valle,
guardavi il fiume,
guardavi i passeri.*

*Dalla contrada Ponte,
hai sentito parlare
d'un nuovo destino
un po' lontano, un po'
vicino: era l' America.*

*Dalla contrada Ponte,
sei partita con la famiglia
senza sapere che
abbandonavi Vezza.*

*In Argentina ti sei sposata
lui di Murialdo,
ma di cuor genovese.*

*Hai avuto due figli
Gian Carlo e Cristina.*

*Non sei tornata,
però mai ti sei dimenticata,
della farina, delle tue zie,
del vecchio mulino,
della fanciullezza.*

Forse é un po' lunga, sicuramente non é ben scritta, ma volevo trasmettere e ricordare assieme a voi, l' immagine della nonna, per cui ho studiato l'italiano (per tanti anni, sebbene ora non si vede), per cui ho conosciuto voi. Se mia nonna non fosse nata a Vezza, non avrei mai vissuto la Valle e mai conosciuto voi.

Distinti saluti per tutti. Nicola, Marisa, Nuccia, Eugenio, con il ricordo di sempre...

Nahuel Oddone – Buenos Aires

Carissimo Nahuel, complimenti anzitutto per i tuoi studi e ti auguro di poter dare concretezza ai sogni che coltivi. Anche noi ti ricordiamo e siamo contenti nel sapere che in voi è rimasto un buon ricordo dell'esperienza vissuta in Valle Camonica.

Ho voluto pubblicare, con la tua lettera, anche l'affettuoso ricordo per la nonna. Sono certo che lo avrà ascoltato e si sarà commossa nel sentir il bene che le vuoi. Auguri per Natale. N. Stivala

Buenos Aires 21 novembre 2004

Prof. Stivala,

Mi ha fatto tanto piacere ricevere il giornale di novembre della Vostra Associazione che oltre a informarmi delle notizie della Valle ha fatto più vivi i miei ricordi della bellissima gita in Valle.

Poco tempo fa a Buenos Aires c'è stato un convegno organizzato dal COMITES nella Dante Alighieri di Buenos Aires, a cui ho con piacere partecipato, sul ruolo delle associazioni di emigranti e gli emigranti stessi nella politica italiana. Siccome mi piacerebbe poter in qualche modo

partecipare mi rivolgo a voi per chiedervi se ci fosse qualche possibilità di inserirmi in un gruppo, visto che ho letto nel vostro giornale di ottobre un articolo che si riferisce ai giovani nel COMITES.

Il mio più profondo desiderio sarebbe di avvicinare le nuove generazioni di figli di emigranti italiani alla terra dei loro nonni e così poter stabilir un rapporto più continuo.

Con sincero affetto saluto Lei e le altre autorità come a la cara Marisa,

Romina Giselle Zarlenga

Cara Giselle, i Comites sono organismi elettivi che operano nei diversi Paesi. Il loro rinnovo è avvenuto di recente. Per partecipare ad iniziative che riguardano il fenomeno migratorio ed in particolare i giovani discendenti di emigrati devi rivolgerti alle Associazioni che operano in diverse città. In Argentina e precisamente a Buenos Aires, ma credo anche in altre città, vi è quella dei Lombardi nel Mondo. Per maggiori informazioni puoi visitare il sito dei Lombardi nel mondo www.lombardinelmundo.org. Puoi contattare il responsabile e conoscere meglio le opportunità che ti offre la tua città. Saluti da tutti noi. N. Stivala

Emigrazione in Valle Camonica

In stampa la ricerca presentata nel Convegno del 2 ottobre

L'Associazione Gente Camuna e la Fondazione Camunitas, come riportato nel numero di ottobre di questo Notiziario, hanno presentato nel corso di un interessante e partecipato Convegno i risultati di una ricerca condotta a più mani sul fenomeno migratorio che ha riguardato la Valle Camonica.

Non volendo disperdere le importanti documentazioni raccolte, si sta provvedendo a stampare il tutto.

Il volume, di circa 300 pagine, presenta lo studio condotto da Oliviero Franzoni su "L'emigrazione in antico regime". Si tratta di informazioni, sostenute da ampia documentazione, sulla presenza dei Camuni in altre città nei secoli XVII e XVIII e sulle loro più comuni attività. In quei tempi l'emigrazione era questa e non erano pochi coloro che si recavano a Venezia o a Roma con mansioni di vario genere o perchè erano abili in particolari mestieri.

Seguono gli scritti di Enrica Occhi che tratteggia le partenze dalla valle nel periodo successivo e cioè "Dall'Unità d'Italia alla Prima Guerra Mondiale" e di Renata Bressanelli, la cui ricerca riguarda l'emigrazione camuna "Dal 1919 ai nostri giorni".

Un'ampia illustrazione delle motivazioni che portarono alla costituzione dell'Associazione Gente Camuna agli inizi degli anni sessanta, sulle attività dalla stessa svolte in più di 40 anni e sulle persone che in diverso modo hanno contribuito a tenerla in vita, porta la firma di Enrico Tarsia, uno dei fondatori dell'Associazione, per tanti anni Presidente della stessa e da sempre Direttore responsabile di questo Notiziario.

Il libro si completa con alcuni cenni sull'Emigrazione negli Stati Uniti di Maurizio Ricci, che introduce poi alcune modalità di ricerca utilizzando i moderni strumenti informatici, e con una ampia iconografia messa a disposizione da Ernesto Andreoli.

Il costo del volume dovrebbe essere di circa 10 euro + spese postali.

Gli interessati potranno richiederlo all'Associazione anche con e-mail.

Basilea: Annuale incontro dei soci del Circolo

In tanti hanno risposto all'invito di Contessi

Secondo tradizione il Presidente del Circolo "Gente Camuna" di Basilea Daniele Contessi ed i suoi più diretti collaboratori hanno convocato l'Assemblea dei soci per un primo consuntivo dell'attività svolta nel corso dell'anno e per trascorrere assieme in serenità una serata diversa.

La sala era gremita e ciò ha fatto piacere agli organizzatori ed ai rappresentanti dell'Associazione Nicola Stivala e Paolo Franco Comensoli appositamente giunti dall'Italia per testimoniare l'attenzione della sede centrale nei loro riguardi.

Era la prima volta che ci si trovava dopo che la sede viene utilizzata non solo dal Circolo "gente Camuna", ma anche dall'Associazione dei Calabresi, il cui Presidente ha voluto essere presente e portare il suo saluto a tutti i convenuti.

Ha preso quindi la parola Daniele Contessi per salutare tutti i presenti e gli ospiti, per esprimere il compiacimento del direttivo per la numerosa partecipazione e per una breve relazione sulle attività svolte nel corso dell'anno, tra cui l'incontro a Losanna con l'altro Circolo di Gente Camuna e la bella giornata trascorsa assieme grazie anche alla collaborazione del presidente Luciano Rizzi.. Ha quindi accennato alle prossime iniziative, ma soprattutto ha voluto sollecitare i soci ad una più ampia collaborazione, invito in particolare rivolto ai più giovani.

Stivala e Comensoli a loro volta hanno apprezzato la vitalità che il Circolo manifesta ancora, nonostante le immancabili difficoltà, hanno richiamato gli obiettivi che la Associazione da qualche anno cerca di perseguire e cioè accrescere i contatti con i giovani i cui antenati si sono insediati oltre oceano per contribuire alla diffusione della lingua italiana, ma anche della cultura e delle tradizioni della Valle Camonica. E' stato ricordato l'impegno dell'Associazione a studiare il fenomeno migratorio in Valle fin dai secoli più lontani ed è stato espresso un convinto plauso per i legami che si sono stretti con gli amici calabresi, condividendo con essi la propria sede.

Piacevole, per il tono sempre amichevole e familiare con cui questi incontri si svolgono, lo scambio di reciproche informazioni sulla Valle e sul Paese in generale.

L'ora tarda ha posto fine alla conversazione che ha lasciato il posto ai saluti, ai reciproci ringraziamenti per la bella serata trascorsa e ad un prossimo arrivederci.

In libreria

Terre Alte: Il nuovo fotolibro di Pino Veclani

Oltre 100 immagini inedite del noto fotografo di Pontedilegno.

Terre Alte, il nuovo fotolibro di Pino Veclani che raccoglie oltre 100 immagini a colori di grande formato e a doppia pagina gelosamente custodite nell'archivio dell'autore, ha finalmente visto la luce in questi giorni. L'opera è a disposizione, presso lo studio situato in Corso Milano 10 a Pontedilegno, di quanti desiderano scoprire le emozioni, i sentimenti e i segreti che si celano dietro ad ogni immagine. 160 pagine da sfogliare con calma e tranquillità per entrare in un mondo parallelo a quello della vita quotidiana, fatto di luoghi incontaminati, di suggestivi giochi di luce che il sole crea quando si riflette nell'acqua dei laghi di montagna e di infinite distese verdi che ospitano un copioso gregge immortalato dall'obiettivo fotografico. Un punto di arrivo, un'opera che racchiude in sé l'amore e la passione che Veclani ha per la fotografia dagli anni '60, ma anche un punto di partenza, un trampolino di lancio per nuovi lavori e pubblicazioni.

Il *fotolibro*, che può essere prenotato presso lo studio dell'autore, ha un formato ad album, le immagini sono stampate su carta patinata opaca ed è dotato di copertina cartonata con sovracoperta ed elegante astuccio.

L'autore condividerà con il pubblico le sue capacità, la sua professionalità e la sua esperienza in occasione della presentazione ufficiale dell'opera, prevista a Pontedilegno il 1° Gennaio 2005, alle ore 21.00, presso la sala consiliare del comune.

"La mia terra - La mia gente"

Dino Tognali racconta la storia e le tradizioni dell'Alta valle Camonica

Due corposi volumi contenuti in un cofanetto sono l'ultima fatica dello studioso e ricercatore di cose camune Dino Tognali. Il suo impegno di scrittore non è nuovo. Altri libri hanno arricchito a

molti lettori le conoscenze di numerosi aspetti della valle Camonica ed in particolare di quelli al confine nord della stessa.

Tognali inoltre abbiamo avuto modo di apprezzarlo come poeta oltre che per la passione e l'impegno con cui ha dato vita al museo etnografico "L Zuff" di Vione, suo paese natale.

La recente pubblicazione è frutto di un intenso lavoro di ricerca e di richiami alla memoria, ma è soprattutto una ulteriore testimonianza di amore che Dino Tognali ha per la *sua terra e la sua gente*. Terra povera, ma ospitale; gente umile, ma laboriosa e intimamente legata alle proprie sane tradizioni. Le notizie nei due volumi contenute, così come le immagini che li illustrano, magari recuperano quanto già scritto e fotografato in altri testi e soprattutto sui *Lunari* che da tanti anni entrano nelle case dei suoi concittadini, ma questo non toglie nulla alla pubblicazione, che anzi consente al lettore la conoscenza organica di un'epoca, cronologicamente non molto lontana, ma che, per le trasformazioni sociali, culturali, economiche, ambientali dell'ultimo secolo, sembrano per i più giovani di un'altra era.

I contenuti poi sono quasi tutti frutto della sua diretta conoscenza; i suoi ricordi, le sue dirette testimonianze diventano documento e quindi assumono una funzione storica del passato.

Un passato che il modernismo e la superficialità di oggi tendono a dimenticare, a scrollarsi di dosso quasi fosse un peso di cui liberarsi e che invece deve rimanere vivo nella memoria delle generazioni di oggi e di domani.

Foto: Copertina del libro di Dino Marino Tognali.

Romolo Ragnoli

Una testimonianza di Paolo Franco Comensoli

Di Romolo Ragnoli ricordo il garbo, il sorriso, il tratto da gentiluomo con i quali mitigava una volontà di ferro. E' strano, perché di un ufficiale, decorato di medaglia d'argento su uno dei fronti più duri della storia, quello russo, di un comandante che aveva avuto sotto di sé oltre un migliaio di uomini sparsi per i monti della Valle Camonica durante la Resistenza, si dovrebbe ricordare il cipiglio, lo sguardo duro, la volitività che sconfinava nell'arroganza. Ma il Ragnoli che io ricordo era uomo di tutt'altra pasta.

Mi ha sempre colpito questa riflessione: tornato miracolosamente dalla Russia, ferito e decorato, poteva starsene in convalescenza. Alla Patria aveva dato già tanto. Nessuno l'avrebbe incolpato di renitenza.

Invece in quel lontano settembre '43, quando l'esercito italiano si sbanda e si dissolve in un tragico scenario di eroismo (Cefalonia) e di codardia (molti settori della Sicilia), Ragnoli accetta l'incarico dei Padri della Pace di Brescia e dei primi patrioti, i compagni di Resistenza, quelli che costituiranno poi il CNL. Accetta cioè di venire in Valle Camonica a rischiare di nuovo la vita, per un ideale che in quel principio d'autunno è ancora indefinito, intuito più che compreso nella sua pienezza: la libertà.

Arriva a Civate il 5 ottobre. Va da don Carlo Comensoli, che è allora un riferimento religioso e sociale per l'intera Valle Camonica. Il primo incontro è subito segnato da un forte comune sentimento di condivisione, che farà dei due una coppia decisiva per le sorti della guerra partigiana. Eppure, ecco ancora la singolarità degli uomini, non li ho mai sentiti darsi del "tu", sempre il rispetto referente di un "lei" quasi distaccato. Credo sia stato il segno di un profondo rispetto dei rispettivi ruoli di prete e di comandante.

A Civate ha lasciato un grande ricordo tra la gente comune.

Per mascherare il suo compito clandestino, aiuta in parrocchia come organista, come maestro assai amato della scuola di canto delle giovani. Lo si vede spesso in chiesa. E' stato uomo di grande fede, per tutta la vita.

Con don Carlo l'intesa è forte. Si consulta con lui su tutto. Però qualche momento difficile c'è stato. In particolare quello successivo all'episodio tragico dell'uccisione del Colonnello Menici di Temù da parte dei tedeschi. Ma la guerra è per sua natura intrisa di tragedie e contraddizioni. Ciò che prevale alla fine è l'idea di Libertà, fino all'utopia, così come prenderà corpo nelle pagine del *Ribelle* e di *Valcamonica Ribelle*.

Alle formazioni comuniste non piaceva. Lo accusavano di essere troppo legato ai preti, di essere troppo apolitico, di essere attendista, perché si preoccupava troppo della salvaguardia dei suoi uomini. La Storia ha fatto giustizia completa. Nemmeno Ragnoli avrebbe potuto immaginare che la sua lunga vita si sarebbe conclusa in un momento in cui il consenso unanime avrebbe suggellato la sua azione di comandante.

Ora se n'è andato, con garbo, senza sbattere la porta, come nel suo stile.

Anche per lui, come per don Carlo, valgono le parole profetiche di don Giovanni Antonioli: gli uomini non perdonano agli eroi di vivere a lungo.

Sarà forse per questo che la stampa provinciale non gli ha dato l'onore della prima pagina. Eppure Romolo Ragnoli resta uno dei più grandi bresciani di tutti i tempi, un eroe della Libertà.

Foto: Il gen. Ragnoli con don Carlo Comensoli.

ANGOLO. tragico incidente sul lavoro.

Operaio perde l'equilibrio e muore sotto gli occhi dei fratelli

A seguito della caduta dal tetto della propria abitazione dove, insieme ai fratelli stava eseguendo lavori di sistemazione, è morto Mario Bettoni, 60 anni, che abitava nella villetta di sua proprietà insieme alla moglie Marisa Benedetti, originaria di Plemo, e alla figlia Angela. All'improvviso, per cause al vaglio delle autorità, Mario Bettoni è scivolato, compiendo un volo di otto metri circa e morendo sul colpo, a seguito della frattura della scatola cranica. I soccorsi, anche sanitari, sono stati immediati, ma il dottore, non ha potuto fare nulla per il 60enne, che purtroppo era morto sul colpo.

Sul luogo dell'infortunio sono giunti anche i carabinieri di Darfo, che hanno eseguito le indagini del caso, interrogando i fratelli del defunto.

«Era un lavoratore infaticabile, tutto casa e lavoro - dicono i vicini di casa -. Era sempre disponibile a dare una mano. Quando era necessario dava anche un aiuto in Oratorio».

Sono le testimonianze di quanti sono arrivati sul posto dell'incidente dopo che la notizia si era sparsa in paese. Fra questi il parroco don Fausto, che ne ricorda le virtù e la generosità.

Mario Bettoni era sposato e aveva due figli. Manuel è stato avvertito della morte del padre mentre si trovava in Inghilterra per lavoro.

Foto: La casa di Mario Bettoni dove si svolgevano i lavori per la ristrutturazione del tetto.

Artogne: Industriale muore nello schianto in moto

Ingannato dalla pioggia, Stefan Goepfert è finito contro un pilone

Un imprenditore quarantottenne di Artogne, Stefan Goepfert, un industriale di origine tedesca titolare di una fabbrica specializzata nella costruzione e nell'assemblaggio di biciclette, ha perso la vita ieri mattina in un incidente stradale che si è verificato a Castellanza, in provincia di Varese. In sella alla sua moto «Bmw», l'uomo è andato a sbattere contro il pilone di un cavalcavia che delimitava la carreggiata, ed è rimbalzato cadendo pesantemente sull'asfalto.

Il trauma cranico e le lesioni multiple riportate nel violentissimo urto sono stati talmente gravi che i soccorritori dell'ambulanza intervenuta sul luogo dell'incidente non hanno fatto neppure in tempo a raggiungere il vicino ospedale di Busto Arsizio: Stefan Goepfert è infatti morto mentre si trovava ancora sull'autolettiga.

La causa dell'incidente va ricercata nel tempo inclemente e nella scarsa visibilità dovuta, anche ieri mattina, alla pioggia che cadeva nel momento del dramma.

Stando a quanto la polizia di Busto Arsizio ha potuto ricostruire, lungo la strada che porta a Legnano si era formata una coda di auto, rallentate appunto dal cattivo tempo. Nel tentativo di superarle, Stefan Goepfert non si è probabilmente accorto che a cavallo delle due corsie c'era un pilone spartitraffico, e lo ha centrato in pieno. Nel contraccolpo è andato poi a finire sotto un'auto, ma sembra che le ferite mortali siano da addebitare al primo impatto, quello contro il pilastro del cavalcavia.

La notizia è arrivata ad Artogne nella prima mattinata, non appena la polizia di Busto ha dato inizio ai rilievi e ha coinvolto il Municipio del paese camuno per poter confermare l'identità del deceduto e avvisare i familiari.

Stefan Goepfert aveva preso casa nella bassa Valcamonica una dozzina di anni fa, quando aveva deciso di trasferire dalla Germania la sua attività imprenditoriale, aprendo una fabbrica di biciclette nella zona artigianale del comune valligiano.

Foto: Stefan Goepfert.

Darfo B.T.: Il bilancio della Caritas camuna

In otto mesi 45 persone hanno trovato un lavoro stabile

. Dopo solo otto mesi dall'entrata in funzione della struttura, per i responsabili è già tempo di fare un bilancio. Stando ai risultati raggiunti da "Casa anch'io" il riscontro è indiscutibilmente positivo e con costi accettabili. La valutazione è di don Danilo Vezzoli, direttore del centro Caritas e della comunità «Anch'io». Dalla sua relazione si apprende che dal primo marzo a oggi sono già passati dalla Caritas e hanno trovato una sistemazione lavorativa definitiva 45 persone, alcune italiane, altre straniere. La casa di prima accoglienza, nata proprio per rispondere ai bisogni primari, per dare un tetto, un posto di lavoro italiani e immigrati in stato di precarietà e in cerca di una sistemazione stabile, ha quindi svolto al meglio le sue funzioni»

Dal primo marzo a oggi, il centro ha accolto alcune centinaia di senza fissa dimora. Alcuni si sono fermati solo un giorno, altri una settimana e anche più. Poi partono. Si tratta in genere di uomini, ma non mancano neppure le donne. Persone alle quali la casa riserva diverse attenzioni. Insieme a un tetto e a un pasto caldo, il centro offre un sostegno psicologico, educativo e spirituale; un aiuto all'integrazione sociale.

A Darfo arrivano soggetti provenienti da ogni parte del mondo; vengono inviati qui da assistenti sociali e dagli enti pubblici; dalle amministrazioni comunali soprattutto. E in comunità tutti trovano chi li accoglie senza far pesare il loro stato. Sono tre suore filippine della Beata Vergine Maria, con sede generale a Manila e una succursale a Brescia. Poi c'è don Danilo, che per rispondere alle necessità degli ospiti si affida sia alle istituzioni ma anche, se non soprattutto, alla Provvidenza. Tra le attività della casa, da un paio di mesi sono stati avviati tre corsi di taglio e cucito che si chiuderanno alla fine di gennaio. Non sono finalizzati alla produzione ma a insegnare un lavoro utile, da svolgere anche in famiglia. Sono una decina le ragazze che lo frequentano. E quelle che hanno bambini li portano con loro. A fianco del laboratorio c'è infatti un asilo nido curato sempre dalle tre suore filippine.

A insegnare l'arte del cucito ci sono delle volontarie e dallo scorso 18 ottobre, sempre grazie alla disponibilità di alcuni insegnanti in pensione, nella comunità è iniziato un corso di alfabetizzazione per immigrati adulti.

Foto: Il Centro Caritas di Darfo Boario Terme diretto da don Danilo Vezzoli

Piancamuno: Restaurato il portico di S.Giulia

La chiesa del XII secolo riacquista nuovo lustro

Da diversi anni la antica chiesa di Santa Giulia, del XII secolo, mostrava i segni del tempo e la necessità di una «riversitazione» del portico antistante la facciata. restaurata gratuitamente Quasi trent'anni fa il gruppo Alpini e alcuni volontari avevano provveduto ad un primo intervento di restauro, ma ormai era indilazionabile intervenire ancora in modo mirato per evitare che l'edificio subisse danni irreparabili.

Di questo problema si è fatta carico la parrocchia di Sant'Antonio Abate, che, grazie al contributo di alcuni privati e all'intervento della Comunità Montana di Valcamonica, è riuscita a realizzare il progetto di messa in sicurezza del portico antistante l'ingresso. Il pronao è del quindicesimo secolo, su due colonne e due mensole in pietra grigia di Sarnico, che sostengono la volta a crociera; anche il portale, architravato con lo stesso materiale, risale al medesimo periodo.

La volta e le colonne denotavano incrinature dovute all'usura del tempo; queste ultime, sostituite con delle nuove, sono state posizionate all'interno della chiesa, nella cappella romanica laterale, dedicata alla Madonna.

La comunità religiosa ora pensa al recupero del vicino oratorio dei Disciplini del XVI secolo, ricco di affreschi che andranno restaurati così da garantirne la conservazione.

Foto: La Chiesa di Santa a Giulia a Piancamuno

Pontedilegno: Pronta la seggiovia di Val Sozzine

Un elicottero ha trasportato in zona i pezzi dei piloni

A Ponte di Legno è stato portato a termine il montaggio delle strutture metalliche (sostegni e rulliere) della nuova seggiovia biposto ad ammortamento fisso, che tra poco più di un mese entrerà in funzione collegando la Val Sozzine al Corno d'Aola.

La spettacolare operazione, svolta con un elicottero è stata seguita con il naso all'insù da decine di dalignesi e da numerosi automobilisti che transitavano sulla statale del Tonale. Grazie alla potenza del velivolo, in grado di portare in volo appesi a una lunga fune pezzi pesanti fino a 40 quintali, e all'abilità del pilota, in poco più di tre ore di lavoro tutta la carpenteria metallica è stata posata sui quindici basamenti di cemento. Nei prossimi giorni, dopo che le due squadre di montatori avranno stretto tutti i bulloni, si passerà alla tesatura della grossa fune destinata a sostenere e a trascinare i sedili.

Se non ci saranno intoppi, come previsto dal cronoprogramma dei lavori messo a punto dai tecnici della Leitner, azienda altoatesina leader nella progettazione e realizzazione di impianti a fune, entro Natale gli sciatori potranno scendere dal ghiacciaio Presena con gli sci ai piedi fino alla Val Sozzine, lungo la rinnovata pista Pegrà e da qui risalire al Corno d'Aola, per ridiscendere fino alle porte della cittadina.

La nuova seggiovia biposto costituisce insieme alla costruenda funivia del Paradiso (manufatto che vedrà il suo completamento entro la fine dell'anno) il primo tassello di quello che gli amministratori dell'alta Valcamonica hanno definito «il Grande sogno», ossia l'ampliamento del demanio sciabile Pontedilegno-Tonale verso Temù, con la costruzione di nuovi impianti di risalita e la realizzazione di nuovi tracciati, e del collegamento a fune tra Pontedilegno e il passo del Tonale.

PONTEDILEGNO: Stop al “Grande sogno” da parte della Soprintendenza

La Soprintendenza per i beni architettonici ha bocciato il progetto della nuova cabinovia Pontedilegno-Tonale, annullando l'autorizzazione comunale allo svolgimento dei lavori, che avevano invece ottenuto un sostanziale via libera anche da parte della Regione.

Il diniego è motivato dall'impatto ambientale e paesaggistico dell'opera.

«La cabinovia, nel primo tratto, -così si esprimono i responsabili del braccio operativo del Ministero per i Beni Culturali- dopo aver interessato una delle poche aree prative scampate a alla massiccia edificazione nei dintorni del paese, si inoltra nella periferia edificata di Ponte, in evidente contrasto per l'impatto della sfilata degli alti piloni, con le esigenze di tutela di un'area tutelata. «Nel tratto successivo la cabinovia si inerpica sulla montagna boscata con fortissimo impatto visivo, accresciuto dalla necessità di taglio di piante lungo una fascia di 18 metri di larghezza. Inoltre, dopo la stazione intermedia Colonia Vigili, situata in un'area di fortissimo impatto paesaggistico, la linea invade la Piana del Tonale, distesa di prati e pascoli ancora sgombra da costruzioni e infrastrutture, che presenta dunque una relativa integrità di paesaggio»

Ed ora? Il progetto, sostenuto da BIM, Comunità Montana, Provincia e Comuni, aveva ottenuto recentemente anche il parere positivo dalla Commissione territorio della Regione Lombardia. Le prime reazioni sono di attenzione alla nota della Soprintendenza e comunque sono tutti d'accordo di evitare il muro contro muro: lo scontro frontale tra istituzioni non ci sarà. Vedremo quali soluzioni verranno trovate.

Si frantuma sugli scogli il sogno di Bellini

Le avverse condizioni impediscono la traversata a remi dell'Atlantico

Quindici giorni dopo la partenza da Genova, Alex Bellini, il vogatore solitario che tentava la traversata dell'Atlantico a remi, era di fronte all'isola di Minorca nelle Baleari. Si era finalmente lasciato alle spalle il temibilissimo Golfo del Leone, nella parte meridionale della Francia e da cui spirano forti venti in direzione est, quindi contrari alla marcia del vogatore dell'Aprica, originario di Edolo.

L'impresa si è conclusa a Formentera, dopo 23 giorni dalla partenza da Genova e dopo 967 chilometri percorsi remando in mare in condizioni climatiche davvero difficili.

L'atleta aprichese si è trovato a dover affrontare la navigazione senza l'ausilio del Gps e a resistere a vento e onde, utilizzando una semplice bussola per mantenere la rotta. Così la sua imbarcazione è stata trascinata a ridosso della costa dell'isola di Formentera, nelle Baleari, senza che il rematore camuno-valtellinese avesse una reale percezione della propria posizione.

Alex ha cercato di resistere, ma dopo ore di lotta ha dovuto abbandonare la barca e chiedere l'intervento dei soccorsi, mentre l'imbarcazione stessa andava in frantumi sugli scogli dell'isola.

Alex ha provato fino all'ultimo a salvare la barca, ma si è dovuto gettare in mare osservando la sua imbarcazione che si schiantava. Poi è stato raggiunto da un elicottero che lo ha soccorso e portato in ospedale, prima del suo mesto rientro in Italia

Nuova campagna dell'Asl contro il melanoma cutaneo

L'azione preventiva permette l'esito favorevole della patologia

La «Campagna di educazione sanitaria per la diagnosi precoce del melanoma cutaneo in Valcamonica», avviata dall'ASL di Valle Camonica e Sebino nei primi mesi del corrente anno aveva consentito agli specialisti di visitare, nei quattro ambulatori abilitati, più di 2500 persone, di cui il 61% donne, e il 39% maschi).

L'Azienda sanitaria ripropone ora quella prima, positiva esperienza. Le motivazioni sono brevemente riportate nel seguente comunicato: «Tenendo conto delle molteplici richieste della popolazione, la direzione dell'Azienda sanitaria locale ha deciso di proseguire la campagna di educazione sanitaria per la diagnosi precoce del melanoma cutaneo in Valcamonica. Le visite dermatologiche gratuite - si legge ancora nel documento informativo - verranno effettuate presso gli ambulatori degli ospedali di Esine, Edolo e presso il distretto di Darfo Boario Terme, con decorrenza dall'8 novembre e fino al 31 maggio 2005».

Tale proposta diagnostica è riservata a tutti coloro che hanno un'età superiore ai 15 anni, ed inferiore ai 65 anni, essendo queste le fasce di età considerate a rischio.

Per prenotare la visita si può procedere tanto su iniziativa propria che su richiesta del proprio medico curante.

A consigliare la ripetizione dell'iniziativa ha influito, insieme al numero dei pazienti che hanno risposto alla attivazione della campagna conclusa nel maggio scorso, il fatto che, in occasione di essa, oltre al numero dei melanomi diagnosticati (otto), siano stati scoperti «non pochi casi di melanoma in persone che forse, senza questa sensibilizzazione, non si sarebbero sottoposte al controllo dermatologico».

Il melanoma cutaneo, stando alle statistiche, colpisce soprattutto le persone di mezza età e gli anziani di pelle chiara esposti per lungo tempo alla luce del sole in modo intenso. Proprio questa sembra sia la causa di una accresciuta diagnosi di tale patologia negli ultimi decenni. I motivi estetici infatti accentuano l'esposizione ai raggi solari. La neoplasia si manifesta in genere nelle zone esposte della pelle, ma può colpire qualsiasi parte del corpo e si sviluppa, di solito, da una macchia cutanea (nevo o mola) preesistente.

Berzo Demo: Paese in festa per i 10 anni dell'Arnica

Il noto gruppo di Protezione Civile conta 85 volontari

L'arnica è una pianta erbacea, robusta, con stelo poco sviluppato, profumata, a fusto generalmente solitario. I fiori di colore giallo creano un bel colpo d'occhio nei mesi della fioritura, che avviene tra maggio e luglio. E' una pianta medicinale dal cui rizoma e dalle foglie si ricava un alcaloide con azione neuro-tonica, stimolante e digestiva. E' pianta protetta. Il suo habitat sono i pascoli, i boschi radi, i prati non concimati con terreno acido.

Il nome di questo fiore 10 anni fa venne dato al gruppo di Protezione civile di Berzo Demo quasi a voler simboleggiare il particolare rapporto con la montagna, a salvaguardia del cui ambiente prevalentemente opera.

Il presidente Gianeusebio Bernardi ricorda con emozione quell'11 novembre del 1994, quando fu firmato l'atto costitutivo dell'Arnica, subito riconosciuta dalla Regione e dal Dipartimento della



Nel Consiglio Provinciale di venerdì 12 novembre si è ratificata la nomina a Consigliere di Pier Luigi Mottinelli, candidato della Margherita per il Collegio di Edolo. La sua elezione infatti era stata ritardata di alcuni mesi a causa di un errore nel calcolo dei voti. Gian Luigi Mottinelli, confermato a ricoprire la carica di sindaco nel Comune di Cedegolo, al termine dello spoglio delle elezioni del 12 e 13 giugno scorso, venne classificato al quinto posto tra i candidati della Margherita e quindi al primo dei non eletti. Ricontrato l'errore, l'interessato inoltrò ricorso al Tar per una corretta valutazione dell'esito elettorale. La sentenza del Tribunale ha dato ora ragione al ricorrente e quindi Mottinelli è entrato a far parte, nel Consiglio Provinciale, del gruppo di minoranza della Margherita. Anche a lui il nostro augurio di buon lavoro.

Foto: Il neo Consigliere provinciale P.L. Mottinelli

protezione civile e subito in attività. Qualche giorno dopo infatti il gruppo, che fin dal 1987 operava come squadra antincendio boschiva, partì per il Piemonte in missione operativa per aiutare la popolazione di Alessandria allagata dalla esondazione del Po.

Da allora non si contano le volte in cui i volontari dell'Arnica sono intervenuti per aiutare persone e popolazioni coinvolte da calamità di vario tipo. Hanno portato il loro aiuto e la loro professionalità in Umbria in occasione del terremoto, a Sarno in Campania, in Albania, senza contare gli interventi effettuati in Valle in occasione dei frequenti incendi tra i monti.

Perfettamente attrezzato, il gruppo rappresenta per la popolazione di Berzo Demo e per quelle dei paesi limitrofi una garanzia di pronto intervento in casi di necessità. Nei paesi di montagna infatti, abbastanza distanti dal fondo valle e dalle sedi dove operano i Vigili del Fuoco, i gruppi di protezione civile svolgono una encomiabile funzione di supplenza ed i loro interventi risultano particolarmente efficaci non solo per la professionalità acquisita, ma anche perché è gente del posto e sa come muoversi. Foto: L'Arnica, abilitata

dal 118 al soccorso sanitario, è in possesso di un'ambulanza.

Ossimo rilancia i prodotti della terra

Il Museo Etnografico promuove la coltivazione della patata S. Carlo

Il Museo Etnografico di Ossimo, per essere incisivo nel tentativo del recupero degli usi, costumi, ambiente e tradizioni, promuove da anni iniziative per conservare i valori del passato suo territorio. Quest'anno ha voluto promuovere sull'altopiano delle Pietre degli Dei – Ossimo Borno Lozio, un nuovo progetto per la conservazione e l'interpretazione del patrimonio locale, affrontando ciò che si può definire, un patrimonio culturale nell'ambito di un progetto ecomuseale per ridare valore all'utilizzo dei territori coltivati a campi.

Questo progetto si è sviluppato incentivando la coltivazione di ben cinque prodotti agricoli, e principalmente della patata San Carlo che, grazie alla civiltà e comunità contadina di Ossimo, negli anni 1951/52 era entrata in un progetto di campi di sperimentazione, con risonanza nazionale.

Tale sperimentazione è documentata sul Gazzettino dei Coltivatori; il risultato di questa sperimentazione che sul nostro territorio impegnò ben oltre 50 unità lavorative, andò avanti per circa una decina d'anni. Il giornale descrive la S. Carlo ...è una patata che si presenta ovo tondeggiate, di pasta bianca e saporita....

La coltivazione di questo prelibato tubero, resistente e ottimo per semine in montagna, tra i 600 a 1400 metri sul livello del mare, è documentata fin dal 1918 e continuò in tempo di guerra

attraverso un consorzio promosso dal regime che qui aveva anche costruito ben 2 case, così dette dai locali: *case delle patate o del consorzio*.

Ora il Museo Etnografico di Ossimo, che ha per principio nel suo statuto il recupero dei beni ambientali della cultura, coltura e civiltà delle origini contadine che non è solo quella di mostrare i reperti, manufatti, strumenti di lavoro degli stessi uomini che vissero la montagna, ma anche la memoria di chi ha vissuto il territorio, ha riproposto nella primavera del 2004 una nuova sperimentazione avvalendosi dell'esperienza dei contadini ma anche, soprattutto della competenza tecnica del dott. Marco Cuter della Associazione Lombarda Produttori Patate.

I campi per ora ammessi alla sperimentazione sono piccole parcelle di terreno che hanno il compito di recuperare il seme, confrontarne la resa e ridare alla San Carlo la sua certificazione originaria.

Artefice di tale iniziativa è il prof. Giancarlo Zerla, direttore del Museo. Egli infatti ha recuperato i documenti che, senza nessun equivoco, attribuiscono la paternità del seme di questo tubero a Ossimo ed ora si propone di poter certificare la qualità del prodotto, grazie all'associazione Museo "Ossimo Ieri".

Malegno: Cultura e teatro per la festa del Patrono

Una nuova performance della Compagnia "Chei de Malegn"

La ricorrenza di S. Andrea, patrono di Malegno, è stata occasione propizia per una serie di iniziative culturali svoltesi nei locali dell'Oratorio di recente rimesso a nuovo. Tra queste molto apprezzata la rappresentazione della commedia brillante "La radio della felicità" proposta dal gruppo "Chei de Malegn". Diretti magistralmente dal regista Piero Simonetti, gli attori hanno recitato in puro dialetto del luogo, coinvolgendo con le loro battute, con la loro recitazione, coi loro ammiccamenti, il numeroso pubblico, che si è veramente divertito ed ha applaudito frequentemente, a scena aperta, protagonisti e comprimari. Il gruppo può contare su una ventina di amici che si avvicinano nelle parti ed è molto affiatato; le esperienze teatrali vissute sono già 18 e l'impegno profuso dalla Compagnia nell'affrontare il palcoscenico in ogni rappresentazione è stato ripagato dal notevole consenso con cui è stata accolta anche in altri paesi.

Far ridere non è sempre facile; "Chei de Malegn" ci sono riusciti anche questa volta e quindi è stato più che meritato il prolungato e scrosciante applauso del pubblico a cui aggiungiamo un altrettanto meritato: Bravi!

Altro momento importante la presentazione di due pubblicazioni che riguardano l'arte religiosa. Ed in particolare le *mantelle*, quei piccoli luoghi di culto in genere collocati all'esterno dei centri urbani, quasi a richiamare il viandante che si recava o tornava dai lavori nei campi. Gli autori Oliviero Franzoni e Francesco Inversini hanno illustrato al pubblico presente le rispettive ricerche su un patrimonio che, oltre al valore artistico che alcune di esse in particolare sicuramente hanno, rappresenta la diffusa devozione della gente verso Santi e Madonne o anche segni esteriori di ringraziamento per grazie ricevute.

Gli Auguri di Angelo Trotti

A cercà.

A desèmber faia 'l
disegn. Ca cole finèstre grande
viè, acqua col put susura, i mucc
nicia del pi. Dòpo
'ndaia a cercal.
I-ea mia 'l culur bianch par fa la nef!
Ma i-amis; 'nsèma lur hò
conosü 'l laurà, le bunèle de la zèt,
momègncc de fèsta,

sbater de tante ma.
La pèl de galina sò i bracc
par ina cursa cola moto, 'l miracol
del similèch dòpo del tu.
Lur 'l mè bianch! E
adès che pòdio visti i mucc,
la nòt del vintiquater tel camì
'l föch 'mpiarò; al
so ciar le ca cole

finèstre grande ridisegnarò, le
viè, l'acqua col put susura, i
mucc cola sò nef. Nicia del pi.
'Ndarò mia a cercal! A
nadal
lè lü

che 'l vè te la tò ca
l'ha dit 'n còbüs;
comà
par la zèt che te 'ndè e che 't vè
a cercà.

Angelo Giovanni Trotti
Monno (BS)

A cercare.

A dicembre disegnavo il/natale. Abitazione con ampie finestre,/strade, fiume col suo ponte, i
monti/capanna per Gesù Bambino. Poi/lo andavo a cercare./Non avevo il bianco per la neve!/Ma
tanti amici; con loro ho/conosciuto il lavoro, sofferenza,/giorni di festa,/applausi di tante mani./
L'ebbrezza/di una corsa in moto, il miracolo/della luce che precedeva il tuono./
Loro il mio bianco immacolato!/Con questo magico mantello i monti avvolgerò,/la notte Santa nel
camino/il fuoco accenderò;/rimodellerò le case con/ampie finestre,/ strade, l'acqua col suo ponte./
Capanna per Gesù Bambino./Non lo cercherò! A/natale/sarà il Bambinello Santo/che a casa ti verrà
a trovare/mi ha detto un sacerdote;/come/per le persone che vai e che ti vengono/a cercare.

Auguri!

*Il Natale sia per tutti momento di
intima gioia e di serena comunione
con gli altri.*

*A tutti i lettori, in particolare ai
nostri Emigranti, alle loro famiglie,
ai giovani discendenti di quanti,
nei tempi passati, si sono dovuti
allontanati dalla loro terra
d'origine, giunga, col nostro
ricordo, l'augurio cordiale di un
Felice Natale e Buon Anno.*

La Redazione

***Si comunica a tutti gli interessati
il nuovo indirizzo di posta elettronica
dell'Associazione "Gente Camuna":
gentecamuna@culture.voli.bs.it***

Notizie in breve dalla Valle

- L'associazione musicale «G. Verdi» di Malonno ha compiuto 15 anni. La ricorrenza è stata ricordata nell'ambito della Festa della castagna in favore dell'asilo di Odecla e della chiesa di Loritto, a quali sono stati consegnati i proventi della festa. Un appuntamento della solidarietà, dunque, al quale hanno aderito anche la fisorchestra «G. Verdi», un gruppo di 15 elementi amanti del canto popolare nato nel 1995 che ha unito la propria voce al suono delle fisarmoniche vocale, e il gruppo «Come eravamo». Il loro repertorio sono le canzoni popolari di un tempo. I due gruppi sono ospiti fissi della trasmissione di Telelombardia «Tutta un'altra musica» dove propongono insieme la rinascita folkloristica delle antiche canzoni e delle tradizioni popolari camune.

- *I gruppi alpini l'hanno definito un evento culturale. Con il patrocinio dell'amministrazione comunale locale e grazie anche alla collaborazione delle sezioni Ana di Valcamonica e di Brescia, le penne nere di Capodiponte, Cemmo e Pescarzo hanno curato l'organizzazione di due giornate intitolate «Campagna di Russia-Nikolajewka». In pratica, i promotori hanno coinvolto gli studenti delle scuole medie facendo incontrare loro alcuni reduci della drammatica battaglia dell'inverno del 1943. Nella sede del gruppo Ana di Capodiponte è stata poi inaugurata una mostra di fotografie, documenti e libri che ricordano il tragico e glorioso avvenimento illustrato poi alla popolazione con la proiezione di un documentario al termine del quale è stata ricordata la figura del generale Romolo Ragnoli, scomparso recentemente, reduce di Russia e comandante partigiano.*

- Caterina Cattaneo e Paolo Spiranti, studenti della 5ª Liceo Scientifico dell'Istituto di Istruzione Superiore «F. Meneghini» di Edolo, hanno vissuto un'esperienza irripetibile alla Royal Swedish Academy of Engineering Sciences di Stoccolma. I due liceali, che lo scorso maggio unitamente alla compagna di classe Chiara Testini avevano preso parte al 16° concorso dell'Unione Europea indetto per «coinvolgere i giovani alle sfide della tecnologia», con una ricerca sulla malattia virale dell'Epatite C, sono stati ammessi alla fase finale. Così Carolina e Paolo sono stati invitati nella capitale nordica, dove hanno avuto l'opportunità di conoscere coetanei francesi, svedesi ed italiani, e confrontarsi con loro su tematiche scientifiche.

La soddisfazione della scuola edolese per il risultato ottenuto è stata espressa dalla dirigente scolastica, prof.ssa Rita Chini, alla quale si è associato il sindaco di Edolo Berardo Branella.

Foto: I due studenti con la centro la prof.a Mauro che li ha accompagnati a Stoccolma.

- *La Banca di credito cooperativo Camuna di Esine ha indetto anche quest'anno in favore dei propri soci o figli dei soci 25 borse di studio di 260 euro ciascuna per i neodiplomati e 7 borse di studio del valore di euro 520 per i laureati, per un totale di oltre 10mila euro. L'assegnazione è prevista a dicembre durante la «Festa del socio 2004» della Bcc.*

La Banca di credito cooperativo Camuna è frutto della fusione negli anni '90 della banca centenaria di Esine e di quella, nata a fine anni '80, di Ceto. Opera dal 2000 con la sede distaccata di Malonno, cui si è aggiunto nel 2004 il quarto sportello di Montecchio. E' una realtà che ad oggi conta su quasi 2000 soci. I premi verranno assegnati in base a graduatorie stilate secondo i criteri indicati nel bando.

- Le scuole della Valle da qualche hanno, in applicazione anche ai principi dell'autonomia, integrano lo studio delle varie discipline con la conoscenza del proprio territorio. In tal modo gli studenti, ai vari livelli, hanno potuto effettuare ricerche e, in appositi laboratori, produrre una serie di documenti, tabelloni, disegni, immagini fotografiche, libri con cui sono stati evidenziati alcuni aspetti della cultura e della storia della valle. Una mostra, allestita presso il Centro Congressi di Boario terme, ha consentito a tante scolaresche e ad un pubblico più vasto di osservare ed apprezzare il lavoro svolto.

- *Nella antica ed artistica chiesa di S. Antonio in Breno si è invece tenuta una mostra di oggetti e prodotti artigianali realizzati da ragazzi svantaggiati. L'iniziativa è stata della Cooperativa Arcobaleno presieduta da Angelo Farisoglio con l'obiettivo di dimostrare che anche le persone diversamente abili possiedono capacità e sensibilità da poter utilizzare.*

Molte le persone che hanno reso possibile il laboratorio a cui è stato dato il nome di Arc.h.è (acronimo di Arcobaleno handicap). Tra queste anche le stagiste dell'Accademia di Brera per le consulenze tecnico-artistiche.

- Per meglio prevenire smottamenti e frane, purtroppo abbastanza frequenti sulle nostre montagne, ad Andrista di Cevo la regione Lombardia ha deciso di potenziare una delle 19 postazioni di controllo satellitare tramite le quali vengono segnalati i pericoli da dissesto idrogeologico.

Si tratta di una vera e propria sentinella "anti frane" che copre un'ampia area di territorio e tenuto ad alto rischio: Il costante monitoraggio consente di segnalare in tempo reale ogni minimo spostamento del terreno, ma anche di costruzioni.

- *Nel mese di novembre Edolo ha ospitato il meeting bresciano del nuoto. Nella piscina olimpionica si sono avvicendati campioni italiani e di altri Paesi per disputarsi il Trofeo del Gran Prix Arena. Vi hanno preso parte, tra gli altri, numerosi atleti che sono saliti sul podio delle recenti Olimpiadi di Atene.*

Notevole il successo della manifestazione alla quale ha partecipato un folto pubblico.

- Quasi pronta la pista del Baradello. Con l'inizio della stagione invernale gli appassionati della montagna potranno, dopo circa 10 anni, sciare sulle piste di S. Pietro d'Aprica utilizzando per la risalita una nuovissima seggiovia quadriposto che porterà gli sciatori alla Pian dei Galli, località collegata con le altre piste del Palabione e della Magnolta.

Foto: S. Pietro: Il nuovo impianto di risalita del Baradello.

• *Edolo si scalda col metano. La cerimonia della accensione della fiamma si è tenuta di recente davanti al Municipio. Sono trascorsi circa 10 anni dal momento della progettazione, ma, alle difficoltà burocratiche si sono aggiunte quelle tecniche. Per portare il gas metano in Alta Valle si è dovuto infatti effettuare un collegamento col metanodotto che dalla bassa bresciana porta a Polaveno in Val Trompia. Da qui la dorsale, correndo in cresta, è giunta a Darfo e quindi si è collegata alla rete esistente ed a quella successivamente aggiunta. Cos', come ha detto il sindaco Branella, il sogno si è realizzato.. Quanto prima la fiamma pulita, raggiungerà Corteno Golgi. La rete invece non si estenderà verso Ponte di Legno per decisione delle stesse amministrazioni comunali.*